

I giovani, il fenomeno Siani, un libro verità contro i cyberbulli «Famiglie in campo»

L'ANALISI

Ugo Cundari

In Italia vivono almeno centomila hikikomori, termine che deriva dal giapponese e indica chi se ne sta in disparte. Sono per lo più maschi di un'età compresa tra i tredici e i venticinque anni, vengono da famiglie e contesti sociali differenti ma sono tutti accomunati dalla stessa risposta allo stesso problema. Dopo essere stati cyberbullizzati si sono allontanati volontariamente dalla vita sociale chiudendosi in casa, a volte in camera, a volte arrivando a passare le giornate sotto le coperte del letto. Si nascondono dal mondo reale e vivono attaccati a internet e ai videogame. Questo comportamento, uno di più diffusi in risposta al cyberbullismo, «non è una malattia, piuttosto una forma di disagio, che via via sprofonda sempre più in una condizione di distacco da ogni forma di socialità, arrivando a una solitudine totale» scrive il primario di Pediatria al Santobono Paolo Siani in «Cyberbullismo» (Giannini, pagine 98, euro 6) che si presenta giovedì alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia.

IL MANUALE

Il volume è un piccolo manuale per riconoscere i sintomi di chi soffre a causa della violenza di parole, video e immagini di coetanei e per uscirne fuori, e anche uno studio sui pericoli in generale del web e dell'intelligenza artificiale per i minori. Gli ultimi dati raccontano di «una vera emergenza». Secondo il Report OMS Europa del marzo 2024, infatti, il 15% degli adolescenti ha subito atti di cyberbullismo. Un aumento rispetto al 2018, dal 12% al 15% per i ragazzi, dal 13% al 16% per le ragazze. «Ed è probabile si tratti di una sottostima», specialmente dei dati per le ragazze. Gli effetti di chi subisce atti così aggressivi sono diversi, perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri (75%), allontanamento dai coetanei (45%), ansia sociale (47%), difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico (28%), depressione (28%), paura e rifiuto del-

► Presentazione del volume da Feltrinelli il pediatra: serve maggiore moderazione ► «Inutile demonizzare il mondo del web bisogna spiegare come evitare le trappole»



LA PRESENTAZIONE Nel riquadro la copertina del libro di Paolo Siani contro il cyberbullismo: cifre e dati di un fenomeno giovanile

È UN MANUALE PER RICONOSCERE I PRIMI SINTOMI DI CHI SOFFRE PER LA VIOLENZA SUBITA IN RETE

la scuola (24%), disturbi alimentari (24%). Sono presi di mira è soprattutto l'aspetto fisico, poi l'orientamento sessuale, la condizione economica, l'origine etnica o geografica, l'identità di genere, la disabilità e la religione.

A rendere più spietati i bulli

virtuali è la garanzia di rimanere nell'anonimato e la possibilità di raggiungere, con i video o le immagini, un pubblico potenzialmente mondiale. In questo contesto di pericolo, c'è un'aggravante, l'età in cui i ragazzi o, meglio, i bambini, iniziano a usare un cellulare si ab-

Il voto delle toghe

Anm, tre napoletani premiati dalle urne

È Giuseppe Tango, giudice del lavoro di Palermo e presidente della giunta sezionale di Palermo dell'Anm, candidato di Magistratura Indipendente, il più votato alle elezioni del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (Anm). Tango ha ottenuto 688 voti seguito dal napoletano Antonio D'Amato, procuratore della Repubblica di Messina, che ha incassato 652 preferenze. Tra i più votati nella lista di Area democratica per la giustizia c'è Rocco Gustavo Maruotti, pm presso la procura di Rieti con 514 preferenze; nella lista di Unicost il più votato, con 414 preferenze, è Marcello De Chiara, giudice del Tribunale di Napoli. Nelle file di Magistratura democratica il più votato è Sergio Rossetti, giudice del Tribunale di Milano, seguito da Stefano Celli, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini e già membro del Cdc uscente. A Gerardo Giuliano, consigliere Corte di Appello di Napoli, 427 voti.

bassa sempre di più.

Secondo «Save the children» in Italia, dopo la pandemia, c'è stato un aumento significativo di bambini tra i sei e i dieci anni che usano il cellulare tutto il giorno. Ovviamente più sono piccoli e più sono fragili e vulnerabili, non solo alla cyber violenza ma anche agli effetti nocivi dello stare troppo tempo con lo sguardo sul tablet, il che causa ritardi nello sviluppo, nella comunicazione e nella risoluzione dei problemi, insomma il «brain-rot», parola dell'anno secondo l'Oxford Dictionary. Sta a indicare il «cervello marcio», deteriorato a causa dell'eccessivo consumo di materiale banale e poco impegnativo.

LA TASTIERA

L'uso della tastiera al posto della scrittura a mano indebolisce le capacità mentali e rende i ragazzi «sempre più ostaggio della componente «emotiva» del loro cervello. Scrivere a mano e leggere su carta sono pratiche insostituibili, perché potenziano l'emisfero sinistro del cervello, quello che presiede al pensiero logico-lineare». Siani è chiaro sulle conclusioni del suo manuale. È inutile demonizzare il web, i videogiochi, i social. Tutto sta nell'equilibrio, nell'insegnare ai minori a come usarli con moderazione, nell'avere forme di controllo, nel promuovere buone pratiche. Con la vigilanza da parte delle famiglie e della scuola. Insegnanti e genitori devono prima di tutto conoscere i pericoli del web ai quali possono andare incontro i minori. Gli strumenti legislativi ci sono e sono anche aggiornati. L'Italia è stato il primo paese europeo a introdurre la parola cyberbullismo nel proprio ordinamento con una legge del 2017 voluta da Elena Ferrera che era stata l'insegnante di Carolina Picchio, prima vittima del cyberbullismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MAI PERDERE IL CONTROLLO AI GENITORI DICO DI STARE ATTENTI IL RISCHIO È IN AGGUATO»

Murale del pizzaiolo ucciso scolaresche in tour a Pianura «Kekko resterà un modello»

IL RICORDO

Melina Chiapparino

L'educazione civica diventa esperienza di legalità. È l'obiettivo del progetto intrapreso dal liceo scientifico statale «Enrico Fermi» di Aversa che, nelle sezioni della succursale a Parete, ha arricchito il percorso educativo dei giovani con l'incontro tra studenti e i genitori di Francesco Pio Maimone, il 18enne di Pianura, vittima innocente della criminalità, ucciso da un colpo di pistola due anni fa sul lungomare di Mergellina. Ripercorrere il vissuto dell'aspirante pizzaiolo stroncato da un proiettile esploso durante una lite a cui era estraneo, è stata una delle tappe del percorso civico del progetto, in capo alla dirigente Adriana Mincione.



IL RICORDO Francesco Pio con la mamma Tina, a destra la scolaresca davanti al murale dedicato al ragazzo a Pianura

Un'iniziativa che punta a fare da capofila alle altre scuole campane con i progetti sulla legalità in cui sono impegnati Antonio e Tina, genitori di Pio Maimone.

IL PROGETTO

Gli alunni della classe quarta ASP della succursale di Parete del liceo «E. Fermi» hanno trascorso un'intera mattinata con i genitori di Francesco Pio Maimone, visitando i giardini dedicati al 18enne e il murale che ritrae il giovane in piazza San Giorgio, a Pianura. L'incontro, avvenuto l'11 gennaio, ha rappresentato una fase sperimentale di un percorso che punta a far partecipare altri licei campani. «Ascoltare le testimonianze di Antonio e Tina ha appassionato gli studenti che si sono cimentati in piccole interviste e domande suscitando emozioni e commozone in tut-



ti» ha spiegato Antonietta Maria Rossi, la professoressa che insieme al collega Pasquale Caputo ha accompagnato la classe impegnata nel progetto «Civico Fermi» coordinato dalla responsabile di plesso Amina Volpe. Il dialogo con i ragazzi,

ALUNNI E DOCENTI INCONTRANO I GENITORI DI FRANCESCO PIO PER UN CONFRONTO SUI VALORI DEL RAGAZZO COLPITO PER ERRORE

accolti con la colazione preparata dai genitori di Pio, è stato «importante per amplificare il messaggio di legalità di nostro figlio» hanno raccontato Tina e Antonio convinti che «bisogna parlare ai giovani, invitarli a scegliere il bene, a deporre le armi e seguire i buoni esempi come quello di Pio Maimone».

L'APPELLO

Tra le domande poste dagli studenti, c'è stato anche chi ha chiesto ai genitori di Maimone se, dopo due anni, fossero disposti a perdonare l'assassino del figlio. «Il perdono non riguarda noi, è qualcosa di cui

non ci sentiamo in grado» hanno risposto Tina e Antonio che, dopo la tragedia, si sono dedicati a esperienze di volontariato e battaglie per la legalità. Ora alla vigilia dell'udienza, fissata in tribunale per domani, dove potrebbe arrivare la sentenza per Francesco Pio Valda, accusato dell'omicidio di Maimone, l'appello è a «una condanna esemplare». «Crediamo nella giustizia e ci aspettiamo un segnale forte che possa far valere il sacrificio di nostro figlio e di tutte le vittime innocenti della criminalità» ha detto Antonio Maimone che, di recente, ha preso servizio, attraverso il Comune di Napoli, come giardiniere a tempo determinato con l'associazione 100x100 Napoli. «Invitiamo chi vorrà sostenerci a presentarsi davanti al Tribunale alle nove del mattino - ha concluso Antonio - chiederemo a gran voce giustizia per Pio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI È ATTESA LA SENTENZA PER L'OMICIDIO ALL'ESTERNO DEGLI CHALET DI MERGELLINA